

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

1 settembre 2018 - XXII domenica del tempo ordinario

PRIMA LETTURA (Dt 4,1-2.6-8)

Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando ... osserverete i comandi del Signore.

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo.

Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”.

Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 14)

Rit: Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

SECONDA LETTURA (Giac 1,17-18.21-22.27)

Siate di quelli che mettono in pratica la Parola.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi.

Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

VANGELO (Mc 7,1-8.14-15.21-23)

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.

Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”.

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

La riflessione di don Enzo

Prima di dire come cresce la fede e di conseguenza la vita cristiana e la dimensione soprannaturale dell'uomo, vediamo un po' come di fatto si atrofizza, come si impoverisce, come perde quota e come può anche morire la fede o spegnersi: c'è ancora la candela però non è più accesa; ma io sono ancora candela.

Lo scopo della candela è quello di illuminare. Uno può dire: ma io ce l'ho ancora la fede, ma la fede che non illumina non è più fede. Al limite potrei dire di aver fatto una certa esperienza, che però non è stata consolidata. Penso che uno dei mali peggiori per distruggere,

impoverire, lacerare, compromettere la nostra crescita, sia la tiepidezza. La tiepidezza è quell'arrangiarsi, quel salvare capra e cavoli, quello stare a galla, quel sopravvivere. Non facciamo niente di grave che possa destare grosse preoccupazioni, però non riaffermiamo ogni giorno la nostra adesione a Cristo, a Dio. Penso che questo sia uno dei mali più insidiosi, perché di fatto resto nella ortodossia della Chiesa, della fede, se volete, però non la vivo; non c'è una dinamica, non c'è una vitalità; è una fede che non si compromette, una fede che resta sempre a livello molto empirico.

Facciamo un esempio, il più banale, che è quello che capita spessissimo: io prego, faccio meditazione, leggo, ho un progetto di vita spirituale ben preciso, poi, quando qualcuno mi fa una certa osservazione, interviene, io mi sento incapace di accogliere; mi sento schiavizzato dal mio orgoglio al punto tale che non accolgo quell'intervento, quella correzione fraterna, quel suggerimento... La fede, invece, dovrebbe farmi capire, se c'è, che la mia vita è una pianta che ha sempre bisogno di qualche potatura, ha sempre bisogno di qualcuno che intervenga. Non devo dar per scontato che io sto facendo una cosa buona, una cosa giusta, una cosa valida. Pensate un momento quanti contrasti, quante discussioni, quanti momenti di tensione che ci sono nella nostra giornata e hanno certamente come fondamento una mancanza di verità, una mancanza di fede. Nel senso che sono pieno di orgoglio, do per scontato che non ho bisogno niente dagli altri; che io ne so più di loro...

E dove c'è orgoglio, dove c'è superbia, non c'è una fede che vive, una fede dinamica. La fede deve farmi capire che io ho sempre bisogno di ricordarmi dei miei limiti e "Quando avete fatto tutto quello che dovevate fare, sappiate che siete dei servi inutili". Se io tengo ben presente questo, cioè che sono un servo inutile, allora non mi rattristo, non mi angosco, non mi meraviglio di quel certo intervento.

La fede è quella perla preziosa di cui parla il Vangelo: quando uno l'ha trovata non se la lascia più scappare. Gesù parla di questa perla preziosa, di questo tesoro che si custodisce, e si vende qualsiasi proprietà per comperare quel terreno che contiene quel tesoro. Si è pronti a giocare tutta la vita per questa fede. Se noi non siamo pronti a giocare tutta la nostra vita per questa fede, che si identifica con una persona che si chiama Dio, meglio ancora, Gesù Cristo, vuol dire che la nostra fede è molto debole.

Come può perdere quota la nostra fede? Quando le cose del mondo prendono il sopravvento su di noi; quando le comodità, il piacere, il peccato sfondano, hanno campo libero, spadroneggiano nella nostra vita. Il peccato non è soltanto il sottovalutare l'importanza dei 10 comandamenti, dei precetti, dei sacramenti, delle opere di misericordia... ma il peccato è anche il non fare il bene. Il non-bene è già un male; il non amare è già un male; "ma io non odio", tu però non ami nemmeno. Il non-altruismo, la non-fedeltà è già un male; lo sprecare certe situazioni, certe possibilità che il Signore ci offre, è un male.

Quante possibilità, quante occasioni perdiamo... soltanto perché ci costano, soltanto perché non ci piacciono, soltanto perché impegnano la nostra vita. Quel corso, quell'amicizia, quel rapporto non lo valorizzo, perché significherebbe ridimensionare certe mie esigenze; significherebbe affrontare delle situazioni difficili e dove c'è difficoltà, e dove c'è sacrificio io mi arrendo, mi fermo. È una cosa dura, è una cosa sacrificante se vogliamo,

difficile, però devo prima di tutto dire: ma è vera, ma è giusta, ma è valida, ma è buona questa proposta, questa esperienza? Che poi sia difficile, che poi esiga da me dei sacrifici e va beh! per forza. Più è autentica quella proposta, quello stile, più sarà esigente con me. Una proposta autentica, audace, coraggiosa, certamente avrà sempre come fondamento il sacrificio, il morire a me stesso, il mettere da parte il mio punto di vista, ecc.

Tornando alla fede, io devo aver ben presente che questa fede può illanguidire, può spegnersi, può intossicarsi. Pensiamo al nostro consumismo, le comodità, il soldo, l'ingiustizia, la pornografia, il materialismo, il naturalismo, la stampa sbagliata... Quante cose che possono davvero, lentamente corrodere: un affetto, una relazione vissuta in un modo scorretto.

La nostra vita affettiva può avere un ruolo determinantissimo nella nostra vita. Se è ben orientata la nostra vita affettiva, certamente diventa un corroborante, uno stimolo alla crescita della fede. Non è così se invece è vissuta in modo sbagliato, disordinato. Una vita affettiva disordinata: pensieri, rapporti, amicizie... possono, se non sono vissute in un'ottica di fede, di Vangelo, rovinarci... Anche certe responsabilità possono montarci la testa, certi impegni, al punto che ci sentiamo degli arrivati, ci sentiamo delle persone sicure; certi traguardi, certe ricchezze, certi rapporti ci tolgono quella certa libertà; certe ambizioni...

Se questa fede c'era e un bel momento ci accorgiamo che la persona di Gesù Cristo non conta più niente, è perché c'è stato qualcosa che non ha funzionato. Se questo giovane, se questo ragazzo, se questa persona era impegnata e poi ti accorgi che perde quota, è perché hanno avuto il sopravvento le cose del mondo: i piaceri, la carne, i sensi, la fantasia, l'immaginazione scorazzano nella sua vita. Non dovremmo mai finire di esaltare l'importanza di un autodomínio su noi stessi, del saper dominare, saper tener a bada i propri sensi, i propri impulsi, del non permettere che l'immaginazione ci distraiga dal cammino vero della vita.

L'AMORE E LA FATICA

*Quando si ama non si fatica,
o, se si fatica,
questa stessa fatica è amata.*

S. Agostino

PROPOSTE CdG

Ogni lunedì ore 12: Celebrazione eucaristica
Ogni giovedì ore 12: Celebrazione eucaristica
ore 8 - 20: Adorazione Eucaristica
presso la Cappella della Resurrezione - Via Lomonaco 43 - Pavia

23 settembre 2018 - ore 16
FESTA degli AMICI CdG

presso la Comunità Cascina Giovane di Samperone (PV)

per informazioni: Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 03823814490 - www.casadelgiovane.eu - mail: cdg@cdg.it
Facebook: [pages/Comunità-Casa-del-Giovane](https://www.facebook.com/Comunità-Casa-del-Giovane)